



Rotonda 13 novembre 2010

Convegno su: **La biodiversità vegetale del Pollino**

Ricognizione e Valorizzazione delle Risorse Genetiche Agrarie per lo Sviluppo del Territorio. Ortaggi e cereali antichi del Pollino.

Intervento del direttore del parco, Annibale Formica:

“Biodiversità, contributi di ricerca del Parco Nazionale del Pollino”

---- . ----

a) riferimenti utili

Le considerazioni, che seguono, si avvalgono dei contenuti del dibattito sviluppatosi durante il 2010, l'anno della biodiversità, nelle manifestazioni più significative alle quali ho partecipato; si avvalgono, in particolare, dei documenti di lavoro di:

- la Conferenza nazionale per la biodiversità, tenutasi a **Roma dal 20 al 22 maggio 2010**, per la predisposizione e l'approvazione della **Strategia nazionale per la biodiversità**.
- l'Europarc Conference 2010 a **Pescasseroli dal 29 settembre al 2 ottobre 2010**, conclusasi con una dichiarazione, nella quale è ribadita la rilevanza del ruolo delle aree protette nella conservazione della biodiversità e nello sviluppo sostenibile.
- il Convegno, organizzato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana e dal WWF, a **Firenze, il 7 e 8 ottobre 2010**, su “**La conservazione ecoregionale: contributi alla Strategia Nazionale per la Biodiversità**”.
- l'incontro del **12 ottobre 2010**, a **Palinuro**, promosso dal Ministero dell'Ambiente per la realizzazione, nell'ambito del progetto "Sistema Ambiente 2010", del Network Nazionale della Biodiversità e del portale, che costituirà una piattaforma per lo studio, il monitoraggio e la diffusione della conoscenza della diversità biologica.

La Strategia nazionale per la biodiversità è stata approvata dalla Conferenza Stato-Regioni ed è stata presentata alla Decima Conferenza delle Parti sulla Diversità Biologica, a Nagoya dal 18 al 29 ottobre 2010.

Il documento strategico, predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per garantire, a partire dal 2010, una reale integrazione ed il coordinamento tra gli obiettivi di sviluppo del paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità, fa parte degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica, con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994, della Convenzione sulla diversità biologica (Cdb) a Rio de Janeiro nel 1992.

b) il valore della biodiversità

Con l'iniziativa Programma Ambiente, patrocinata dalle Nazioni Unite, è stata sviluppata un'analisi sull'**economia della biodiversità e degli ecosistemi** (il ben noto TEEB, The Economics of Ecosystems and Biodiversity).

Il documento di sintesi fa il punto delle attuali conoscenze e degli sviluppi futuri dell'analisi economica dei sistemi naturali presenti sul nostro pianeta.

Nel Rapporto vengono messi a sistema tutti i dati e le conoscenze sul valore della biodiversità e degli ecosistemi per l'economia umana.

Vengono, inoltre, illustrate due sfide, che la nostra società si trova oggi ad affrontare:

- 1) l'apprendimento della "natura del valore", ampliando il concetto di "capitale" per includere anche il capitale umano, sociale e naturale;
- 2) la individuazione del "valore della natura".

Alla società civile, alle istituzioni, alla politica, all'economia, al mondo delle imprese viene fornito, quindi, con il Rapporto, un quadro chiaro ed operativo sia sul valore della biodiversità e degli ecosistemi per l'economia umana, sia sul modo di considerare, valutare e integrare il valore complessivo dei sistemi naturali nell'economia umana.

Il capitale naturale costituisce la base delle nostre economie; occorre, perciò, rendere più visibile i molti modi in cui noi dipendiamo dalla biodiversità e rendere chiari i costi ed i problemi che le società umane incontreranno se non terranno pienamente conto della biodiversità nelle decisioni da prendere ai vari livelli politici ed economici.

Le riflessioni, la ricerca, la cultura e la conoscenza di una nuova economia fortemente legata all'ecologia impongono alla nostra società di riconoscere, misurare e gestire in maniera responsabile il capitale naturale, di mettere la natura "in conto".

La biodiversità, insomma, in tutte le sue dimensioni (la qualità, la quantità e la diversità degli ecosistemi, delle specie e dei patrimoni genetici), necessita di essere preservata non solo per ragioni sociali, etiche, ma anche per i benefici economici che essa fornisce alle attuali e future generazioni.

Il documento sul valore della biodiversità e degli ecosistemi per l'economia umana si conclude con alcune importanti raccomandazioni, tra cui quella di:

- rendere visibile il valore della natura;
- includere nelle valutazioni i benefici ed i costi della conservazione e del ripristino dei sistemi naturali.

c) la prospettiva

I mercati della biodiversità e dei servizi ecosistemici sono in rapida ascesa. La biodiversità si sta rivelando una opportunità per le imprese.

Le aree protette costituiscono anche un valore economico.

La valutazione degli ecosistemi giustifica concretamente, pertanto, la necessità di una consistente ed efficace politica delle aree protette e delle priorità della salvaguardia.

Solo un sistema di aree protette, rappresentativo ed efficace su scala regionale e nazionale, può garantire la protezione della biodiversità e il mantenimento di un ampio spettro dei servizi degli ecosistemi; può garantire la crescita del "capitale naturale" e la sicurezza ecologica.

Le aree protette sono, quindi, la più vantaggiosa prospettiva entro la quale si può inserire il conseguimento degli obiettivi di :

- 1.- salvaguardia delle specie, degli habitat, del paesaggio;
- 2.- conservazione e ripristino della biodiversità e dei servizi ecosistemici;
- 3.- rafforzamento della compatibilità tra lo sviluppo territoriale e la biodiversità.

d) La biodiversità è la trama della vita

La valutazione dell'enorme valore economico delle foreste, dell'acqua dolce, del suolo, così come dei costi sociali ed economici della loro perdita, rende esplicito ed immediatamente intellegibile l'importanza economica del patrimonio naturale e il contributo della natura al benessere,

alla salute e alla cultura del genere umano. Proteggere la natura significa tutelare l'ambiente di vita dell'essere umano.

I principi ispiratori della protezione della natura e della tutela dell'ambiente di vita dell'essere umano devono, perciò, farsi carico contestualmente delle componenti sia antropiche sia naturali.

e) il rapporto tra gli ecosistemi naturali e l'agricoltura

Le aree protette italiane possono rappresentare un modello di gestione esemplare di sistemi territoriali complessi e delicati. Sono luoghi di "eccellenza", dove si sviluppano nuove esperienze non solo in campo gestionale e ambientale, ma anche nei settori dell'agricoltura e delle produzioni tipiche di qualità, dal biologico ai prodotti doc e dop.

Le aziende agricole interne ai parchi sono particolarmente vocate per l'agricoltura biologica ed ecosostenibile; praticano sistemi produttivi tradizionali, a bassa intensità, con alto valore naturale. I loro processi e i loro servizi ecosistemici essenziali, come la formazione del suolo, il controllo dei parassiti, il mantenimento della fertilità del suolo e la regolazione del ciclo dell'acqua, fondano le proprie radici nella biodiversità.

L'abbandono delle attività agricole tradizionali, il consumo di suolo, la frammentazione, le pratiche colturali incompatibili, provocano conseguenze negative sulla biodiversità: l'impoverimento di specie coltivate, la perdita di paesaggi agricoli tradizionali, la riduzione del mosaico di habitat, la semplificazione del paesaggio.

Per contrastare la perdita della biodiversità la Politica agricola comune europea (PAC) svolge un ruolo chiave; sono utili, infatti, le norme e gli strumenti per incoraggiare misure di tutela e azioni di sviluppo economico, che tengano conto del valore dei sistemi naturali; che valutino gli impatti della biodiversità e garantiscano l'integrazione del valore della biodiversità nei piani aziendali.

f) l'approccio ecosistemico

L'importante innovazione della Convenzione sulla diversità biologica (Cbd) è la messa in relazione della produttività di un ambiente naturale con la sua biodiversità.

La Convenzione parte dal presupposto che il mantenimento della biodiversità di un dato ecosistema sia vitale per la produttività degli ecosistemi stessi e per la loro capacità di fornire i servizi che servono all'uomo.

Si tratta di un approccio ecosistemico, nel quale la comunità umana è assunta quale parte integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano.

L'approccio ecosistemico si basa su principi fondamentali, quali:

- a) La gestione delle risorse naturali è il risultato di una scelta sociale,
- b) Gli ecosistemi devono essere gestiti entro i limiti di stabilità delle loro funzioni,
- c) È necessario considerare l'ecosistema in un contesto economico,
- d) La gestione deve tener conto degli effetti delle attività praticate nelle adiacenze.

Nel lungo periodo il modello “a isole” delle aree protette non potrà garantire da solo la conservazione della biodiversità.

La biodiversità potrà essere tutelata solo associando alle reti di aree protette e/o di Siti Natura 2000 una gestione sostenibile anche del territorio esterno, “non protetto”, che raccoglie molta parte della ricchissima biodiversità.

Occorre, cioè, una tutela diffusa del territorio, della biodiversità, del paesaggio.

Occorre, inoltre, una integrazione degli obiettivi di conservazione della natura negli obiettivi di qualità paesaggistica, come previsto dalla Convenzione Internazionale per la Diversità biologica e la Convenzione europea del Paesaggio.

Occorre, in definitiva, un Piano di azione regionale per la Biodiversità, i cui risultati possano contribuire alla elaborazione, revisione, aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale.

g) il Parco Nazionale del Pollino

Nell'Italia Meridionale, nel bacino del Mediterraneo, il territorio del Parco Nazionale del Pollino è un vero “scrinio” di :

- eccezionalità e rarità naturalistiche,
- ambienti ad elevata diversità biologica,
- flora e fauna con enorme ricchezza di specie,
- vasta naturalità diffusa,

- territori agricoli con presenza antropica antica ed estesa,
- tradizioni popolari¹.

Il Pollino è una vasta area di paesaggi, di habitat naturali, di specie, di popolazioni e di culture diverse.

La sua biodiversità testimonia dei benefici influssi di un grande sistema ambientale, che comprende i parchi nazionali del Pollino, della Val d'Agri e del Cilento.

È il territorio dell'antica Lucania², che va dalla via Istmica, in Calabria, al fiume Sele in Campania.

Per tale sistema di aree protette è stato avviato un processo per la creazione di una partnership istituzionale, amministrativa, tecnica, gestionale e scientifica ed è stato firmato un protocollo d'intesa, che serve a favorire sulla "vasta" area l'attuazione degli obiettivi di conservazione e tutela della biodiversità, di sopravvivenza delle specie viventi, degli ecosistemi e delle risorse naturali e di mantenimento delle risorse vitali per l'economia globale.

La conservazione degli equilibri ambientali, storico-culturali e socio-economici viene riferita non solo alla funzione di conservazione e tutela, ma anche alla diffusa nuova sensibilità verso l'ambiente e alla sua capacità di sostenere le popolazioni umane.

L'approccio alla conservazione è incentrato sulla creazione di un sistema complesso di "reti ecologiche", nel quale le aree protette costituiscono le "core areas"³.

Si passa, cioè, dalle misure di conservazione di specie particolari alla tutela della integrità ambientale nel suo complesso.

Il concetto di rete ecologica, oltre che nella biologia della conservazione intesa in senso stretto, trova applicazione, spesso in maniera sinergica ed integrata, come nel caso dei Parchi, anche nella tutela di altri valori ambientali, quali quelli paesaggistici, storico-culturali e socio-economici tradizionali.

¹ Intervento su "La biodiversità del Pollino e il valore della Conservazione" al Convegno del 2 maggio 2008 a Castelluccio Inferiore : "Dalla conservazione biologica ad uno sviluppo possibile. Proposte del Parco Nazionale del Pollino."

² "IL MUSEO DIFFUSO", articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata il 3 giugno 2004.

³ Intervento su "La costruzione di reti ecologiche e di corridoi naturalistici tra le aree protette del sud Italia per il rafforzamento del sistema dei parchi nazionali" al Convegno dell'8 ottobre 2010, a Firenze su "La conservazione ecoregionale: contributi alla Strategia Nazionale per la Biodiversità", organizzato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana e dal WWF.

h) il contributo del parco alla ricerca

Il parco nazionale del Pollino ha realizzato, dalla sua istituzione ad oggi, interventi di conservazione e tutela della flora e della fauna selvatica di particolare valore naturalistico e scientifico.

Sono state fatte ricerche e sviluppate azioni riguardanti il pino loricato, l'associazione abete-faggio, il Cervo, il Capriolo, la Lontra, il Grifone, il Cinghiale, il Lupo, la Biodiversità vegetale, i prodotti agroalimentari "autoctoni".

Nell'ambito delle attività umane tradizionali esistenti nel territorio del Parco, è stato svolto il lavoro di ricognizione e di valorizzazione delle Risorse Genetiche Agrarie, in particolare, da ultimo, degli ortaggi e dei cereali antichi del Pollino, oggetto della manifestazione odierna.

Il parco nazionale del Pollino ha svolto un consistente lavoro di rilevamento, di sistematizzazione e di mappatura del patrimonio naturale a livello di specie, di popolazioni, di habitat, di ecosistemi, di paesaggi; ne ha definito le componenti, gli assetti strutturali e i processi funzionali.

L'inventario acquisito con lo studio e la ricerca consente di conoscere lo stato di conservazione della biodiversità e fornisce le informazioni di base per la valutazione dei cambiamenti negli ecosistemi, naturali o causati dall'uomo.

Si dispone, cioè, di una ragguardevole conoscenza sistematica del patrimonio naturale (biologico e culturale), alla quale si affiancheranno, a breve, gli strumenti di pianificazione, regolazione e gestione.

La biodiversità del Pollino è una ricchezza qualitativa e quantitativa, la cui conservazione, tutela e valorizzazione serve a salvaguardare l'identità territoriale, ambientale, sociale e culturale.

Nel documento divulgativo del Ministero dell'Ambiente: "Verso la strategia nazionale per la biodiversità. Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre" è richiamato che ***"l'umanità dipende interamente dalle piante, dagli animali e dagli altri organismi che concorrono alla diversità biologica del mondo e dal flusso dei servizi ecosistemici"***.